

Tav, il protocollo antimafia applicato a tutti i fornitori

Ltf: a Chiomonte cento verifiche, zero anomalie

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Dal servizio catering alla cancelleria fino ai lavori miliardari di scavo e costruzione. Tutti i fornitori che lavoreranno alla realizzazione della Torino-Lione saranno sottoposti ai controlli antimafia. Si è già partiti al cantiere di Chiomon-

te dove gli uomini del gruppo interforze Alta velocità coordinati da un colonnello dei carabinieri hanno già passato al setaccio la storia e le attività di un centinaio di imprese come richiesto da Ltf, la società appaltante. Il risultato? «Finora - spiega il direttore generale, Marco Rettighieri - il Gitav non ha riscontrato anomalie».

Profili più restrittivi

Ltf, dunque, ha anticipato una parte delle misure previste dal protocollo contro le infiltrazioni della criminalità organizzata firmato ieri mattina in Prefettura dal numero 1 di Ltf, Paul Raulin, e dai sindacati di categoria del

settore edili di Cgil, Cisl e Uil. Mario Virano, commissario del governo per la Torino-Lione, spiega: «È il prototipo degli accordi che, accompagnando l'evoluzione dei lavori, verranno firmati in futuro».

Virano sottolinea anche la novità: «Ltf ha deciso di applicare profili più restrittivi rispetto alla legislazione francese che non contemplano normative contro la mafia. Privilegiando la trasparenza, Ltf mette in conto i possibili ricorsi di ditte escluse». Che cosa prevede il protocollo sottoscritto anche dal prefetto di Torino, Alberto Di Pace? Virano sottolinea la ricognizione preventiva dei re-



Controlli preventivi

A Chiomonte il Gitav ha passato al setaccio tutti i fornitori, dal catering alla cancelleria. Modello esteso a tutti gli appalti

quisiti antimafia delle imprese. La prefettura parla di un «controllo penetrante sulle attività» e di «adempimenti ed obblighi per consentire la tracciabilità dei mezzi e delle persone legittimate ad accedere al cantiere,

nonché controlli sulla qualità del calcestruzzo e specifiche disposizioni per la definizione della filiera dei pagamenti».

Cinquestelle attacca

Nel pomeriggio Virano e i diri-

genti di Ltf hanno illustrato il protocollo alla commissione antimafia del consiglio comunale di Torino. Vittorio Bertola, capogruppo del M5S in Sala Rossa, ha rilanciato i contenuti del dossier del movimento No Tav sui rapporti mafia/appalti: «Ben venga la dichiarazione di intenti contro future infiltrazioni mafiose ma bisognerebbe prima capire come determinate aziende già ora lavorino a Chiomonte e agire di conseguenza». E attacca: «Le grandi opere italiane, nonostante i proclami, sono sempre state infiltrate dalle mafie: è ingenuo pensare che la Tav possa fare eccezione».

La replica

Tesi che Virano respinge al mittente: «Non si possono avallare le operazioni denigratorie di chi insinua che le infiltrazioni mafiose siano connaturate alla realizzazione dell'opera in sé». Per Roberto Tricarico, presidente della Commissione «è necessario andare oltre i formalismi normativi». E Marco Grimaldi, coordinatore del gruppo appalti aggiunge: «Ltf e Virano si sono detti favorevoli ad allargare i controlli antimafia agli appalti sotto i 150 mila euro e di sospendere dai lavori le imprese che ricevono segnalazioni di anomalie negli accertamenti antimafia».